

IIS "A.M. JACI"

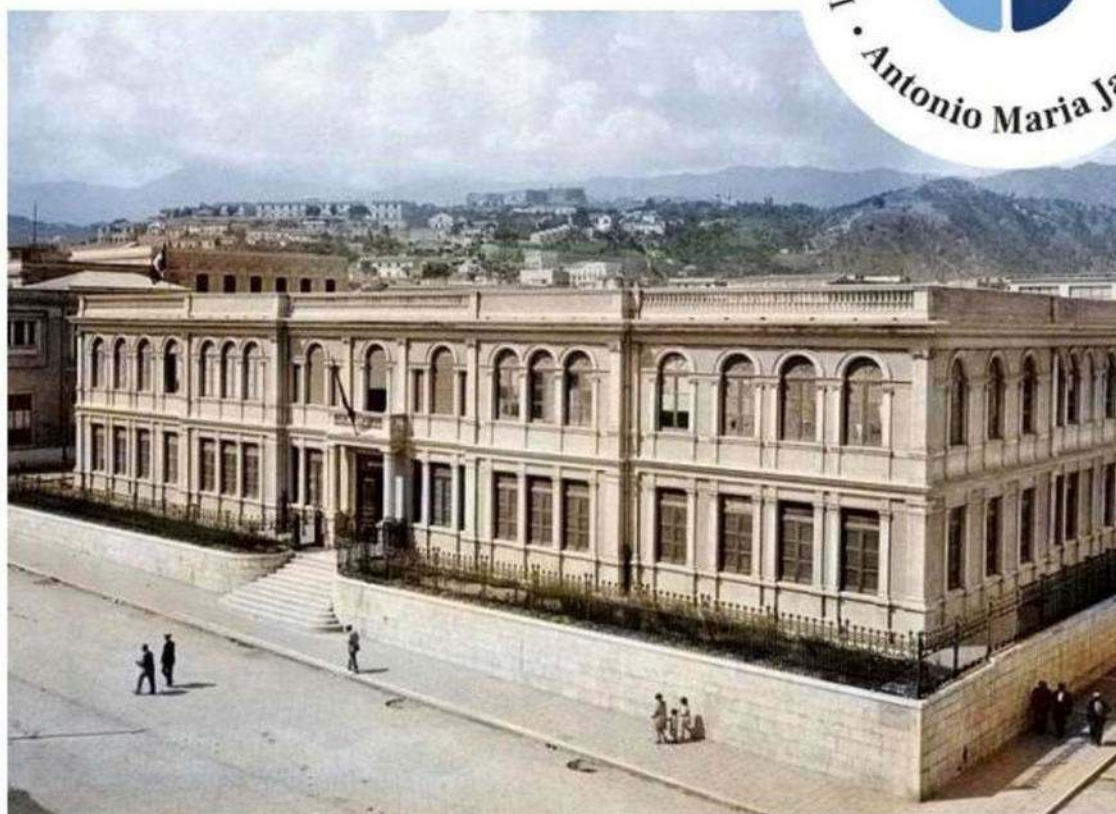
ATTIVAMENTE

Periodico - NUOVASERIE - n.6

ANNO LXII

Giugno 2024

Jaci.edu.it



GIORNALE D'ISTITUTO

La redazione



▼ Docenti

Marco Boncoddò (direttore)
Federica Faraone
Mariaelena Fotia

▲ Studenti

Dorotea Cabibbo
Miriam Cannizzaro
Sofia Cutugno
Gloria Fiumara
Rachele Lucia Mascali
Olesia Micalizzi
Valeria Puglisi
Alessandro Silvano
Jeanani Thavendraraiah



Editoriale

AttivaMente

Periodico di informazione scolastica edito dall'I.I.S. "A. M. Jaci" di Messina

Via C. Battisti n.88 - 98122

Tel. 0909488006

Cod. fisc. 97135960835

e-mail: meis03700v@istruzione.it

sito web: www.jaci.edu.it

Registrazione stampa Tribunale di Messina
n. 13/81



di Marco Boncoddo

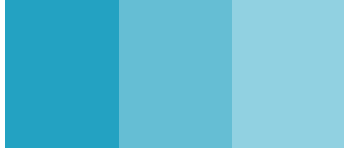
Albert Einstein, personalità senza bisogno di presentazione, disse un giorno che “il tempo è relativo, il suo unico valore è dato da ciò che noi facciamo mentre sta passando”. E, mentre scrivo l’editoriale del terzo e ultimo numero di quest’anno, non posso far altro che pensare alle sue parole. Quando un’esperienza si chiude, seppur temporaneamente, un bilancio finale sgorga naturalmente, senza nessuno sforzo nel richiamarlo. Cosa abbiamo fatto, noi di *AttivaMente*, mentre il tempo passava?

In questo secondo anno di lavoro, la nostra testata si è consolidata, in forme che erano state solamente abbozzate nell’anno precedente, quando decisi di accettare la direzione del giornale dell’Istituto “A.M. Jaci”. Molti meccanismi sono stati oliati, resi fluidi, giungendo a quello che mi ero proposto insieme a collaboratori e redazione. Fuori da ogni stucchevole, nonché inutile, protagonismo, ho cercato di dar vita a qualcosa di funzionante, a prescindere dalla guida di un direttore. Le persone passano ma, per fortuna, le idee restano. Con grande orgoglio e, soprattutto grazie a tutti gli organi di questa testata, oggi posso dire di aver raggiunto il più importante obiettivo prefissato all’inizio di questa avventura. Piaccia o no, al di là dei contenuti proposti, *AttivaMente* ha agito quasi da solo, come un’automobile lanciata senza il fastidio dell’attrito a trattenerla.

E quando ho colto, negli occhi dei ragazzi, la comprensione del lavoro da svolgere senza una spiegazione a monte, mi sono sentito appagato. Quest’anno, poi, la nostra redazione ha portato avanti un doppio canale professionale, partecipando al progetto “Tg Giovani” della **RtP**, misurandosi con la dimensione televisiva. Qualcosa di sconosciuto e complesso per chi, solamente l’anno prima, si era approcciato timidamente al mondo della carta stampata. Tutto è stato portato a termine nei tempi richiesti e questo, ovviamente, non può che riempirmi di orgoglio. Dire che tutto sia filato liscio sarebbe la menzogna più becera possibile: potrei raccontare di intoppi, frustrazioni, ansie, stress, messaggi disperati e persino pianti inconsolabili. Ma tutto questo ha generato anche risate, orgoglio, e gioia per ogni lavoro portato a termine. Sudore e stanchezza ripagati “solamente” dalla soddisfazione di aver fatto qualcosa di buono, del quale poter andare fieri.

Potrei scrivere per giorni, tratteggiando un anno meraviglioso, ma tutto quel che voglio è lasciare spazio agli articoli dei “miei” redattori. Che dire, quindi, per congedarmi da questo secondo anno da direttore? Userò una sola parola, la più banale ed abusata di questo pianeta. GRAZIE. Grazie alla dirigente, la dott.ssa **Maria Rosaria Sgrò**, che ha voluto riconfermarmi alla guida di questa testata. Grazie ai miei collaborato fidatissimi, i prof. **Marco Crupi**, **Federica Faraone** e **Mariaelena Fotia**, in rigoroso ordine alfabetico. Grazie ai colleghi che, ad ogni numero “edito”, si sono fermati a leggere *AttivaMente* esternando il loro pensiero sul prodotto.

Ma grazie, soprattutto, ai miei ragazzi... a loro che non si sono mai fermati un attimo, a loro che non hanno mai contestato una proposta, a loro che non hanno mai detto “no” anche quando sembrava tutto complicato ed in salita. Grazie a chi, senza additare il colpevole di turno, ha lavorato in silenzio per tappare la falla che stava mandando la nave in fondo al mare. Al prossimo anno e buona lettura.



Messinesi nel mondo: le eccellenze

Attore dai mille volti, scrittore in ascesa, messinese doc: tutte le anime di Ninni Bruschetta

Ritorna il nostro consueto appuntamento sulle eccellenze messinesi affermatesi a livello internazionale. Dopo le interviste a Lelio Bonaccorso, Maria Grazia Cucinotta, Nadia Terranova, Alberto Urso e Alessia Gazzola, sulle pagine di AttivaMente arriva **Ninni Bruschetta**, artista a tutto tondo, attore poliedrico e scrittore.

Ha recitato nelle serie televisive italiane più riuscite dell'ultimo ventennio, come Boris, Don Matteo, I leoni di Sicilia e Squadra antimafia, oltre ad aver interpretato ruoli iconici a teatro e al cinema. Ha pubblicato quattro libri, grazie ai quali ha ottenuto consensi di critica e successo di pubblico.

Quali sono stati i suoi primi passi nel mondo della recitazione e come ha deciso di intraprendere questa carriera?

“A decidere è il destino, non noi... E quando dico destino non mi riferisco a un potere divinatorio, ma a ciò che accade. Non avevo voglia di fare l'avvocato come mio padre, anche se lo ammiravamo moltissimo. Anzi, forse, è stato proprio questo il motivo. Lui amava il suo lavoro e io amavo altre cose. Così ho iniziato subito. A 19 anni facevo già l'aiuto regista e a 21 ho debuttato alla regia”.

Quali sono i ruoli interpretati ai quali è rimasto più legato?

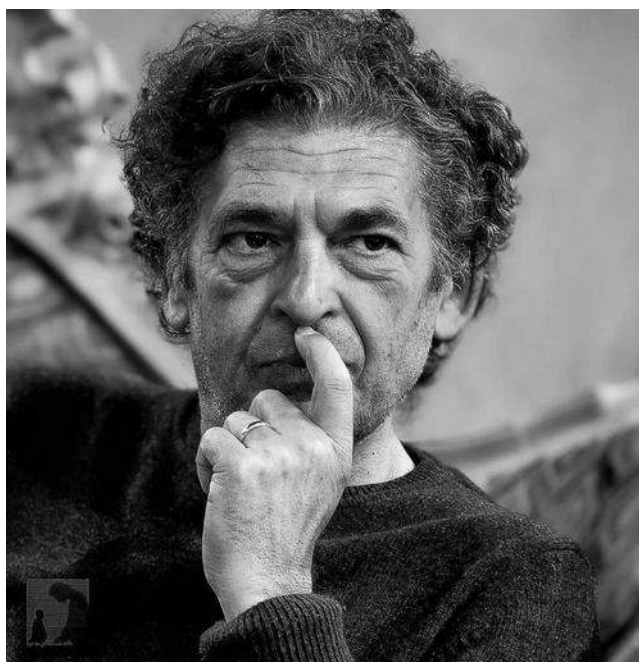
*“Beh, a parte Duccio di Boris che è fuori concorso... sicuramente il **PM** de La Trattativa di Sabina Guzzanti, il cugino americano de I Cento Passi e il manager nel primo film di Paolo Sorrentino. In teatro il killer de Il mio nome è Caino di Claudio Fava e O'Brien di 1984 che ha debuttato lo scorso anno e sarà in tournée fino a dicembre 2024”.*

Ha lavorato sia come attore che come sceneggiatore. Quale ruolo, tra questi, preferisce?

“Lo sceneggiatore non lo faccio più da tanti anni. Ogni tanto scrivo qualche libro. Non ho preferenze. Se faccio un lavoro è perché mi piace. Sennò non lo farei”.

Può parlarci del suo lavoro nella serie televisiva "Boris" e dirci com'è stato interpretare il personaggio di Duccio Patanè?

“Tutti sanno che quella serie ha lasciato un segno nella storia della televisione. E altrettanti sanno che ci siamo divertiti infinitamente a farla. Ma la cosa più importante, secondo me, è che Boris è stato un successo legato a un progetto di grandissima qualità. Purtroppo questo non è facilissimo in Italia. Spesso si prediligono progetti costruiti ad arte e sostenuti in tutti i modi perché vadano bene per forza. Si predilige la quantità, insomma. Boris è esploso perché è bello, intelligente, divertente. Ne siamo tutti orgogliosi”.



Quali sono i suoi progetti futuri, sia nel campo della recitazione che della sceneggiatura?

“In questi giorni sto promuovendo il mio primo romanzo: La scuola del silenzio, edito da Harper Collins. Poi inizierò La morte di Stalin di Leonardo Sciascia allo Stabile di Catania, poi la tournée di 1984 di Orwell, fino a Natale, poi il Male Oscuro di Berto a Palermo e dopo ancora Mirror, un testo inglese che debutta alla Sala Umberto di Roma”.

La cultura messinese e, più in generale quella siciliana, ha influenzato la sua formazione artistica e la sua carriera?

“Ovviamente sì. Posso citare Giuseppe Fava, Leonardo Sciascia e Gesualdo Bufalino, anche se quest’ultimo aveva uno stile meno moderno. Messina è un discorso a parte. Abbiamo avuto autori importanti come Beniamino Joppolo, Lucio Piccolo, Bartolo Cattafi, ma anche tanti scrittori provinciali che non hanno lasciato un segno importante e che spesso hanno trasmesso un’idea sbagliata della nostra città. Messina era una città veramente importante nell’antichità.

Persino Shakespeare la scelse per ambientare la commedia Molto rumore per nulla e la racconta anche in Antonio e Cleopatra, perché era il consolato che Cesare regalò a Pompeo il giovane. Conoscete via Consolare Pompea? E’ la strada che fecero i romani, appunto. Poi, dopo i terremoti della fine del settecento e quello del 1908, i messinesi sono scomparsi e non sono ancora riusciti a ritrovare l’amore per questa città meravigliosa”.

Ci sono luoghi o ricordi specifici di Messina che porta sempre con lei e che ispirano il suo lavoro?

“Tantissimi. La circonvallazione, per esempio, la chiesa dei Catalani, sommersa dalle macerie del terremoto, i palazzi di Coppedé, Fondo Basicò, punta Faro, Capo Rasocolmo e molti altri”.

Come vede l’attuale scena culturale e artistica della nostra città rispetto a quando ha iniziato la sua carriera?

“Quando ho iniziato io non c’era nulla, neppure il Teatro Vittorio Emanuele (inagibile fino al 1980, ndr). Poi tra gli anni novanta e i primi dieci anni del duemila, anche grazie a una generazione di artisti che si sono affermati a livello nazionale, la città ha vissuto momenti magici. Purtroppo negli ultimi sei o sette anni il teatro è stato abbandonato. Non si produce più, non c’è una film-commission. Gli eventi sono soltanto episodici e non alimentano il tessuto culturale della città. E’ un peccato. Ci vorrebbe un intervento drastico, ma invece si continua ad alimentare un provincialismo sterile e salottiero”.

Messina è stata rappresentata in qualche sua opera? Se sì, in che modo e con quale impatto?

“Certo. Sia nelle mie prime sceneggiature che in molti spettacoli. Questo ha segnato tutta la mia carriera, anche perché in Italia veniva molto apprezzato che i nostri spettacoli e i film indipendenti che



abbiamo prodotto, venissero da una zona, diciamo così, di confine”.

Quali sono le sfide principali che gli artisti messinesi devono affrontare oggi e come pensa possano essere superate?

“Purtroppo gli artisti messinesi negli ultimi anni se ne sono andati. Non c’è una politica culturale che sostenga il territorio, come è avvenuto negli anni di cui parlavo prima. Gli artisti messinesi dovrebbero tornare per riprendersi il teatro, dovrebbero interloquire con le istituzioni, sfruttare i luoghi e gli spazi meravigliosi che ci sono in città.

Ma per questo è necessario un dialogo con la politica che sembra essere diventata completamente sorda riguardo ai fatti culturali. E’ un periodo di crisi, ecco. Speriamo che passi”.

C’è un messaggio particolare che vorrebbe trasmettere ai giovani artisti di Messina che aspirano a seguire le sue orme?

“Riprendetevi la vostra città”.

Ringraziamo di cuore il grande Ninni Bruschetta che, con immensa cortesia e grande disponibilità, ci ha permesso un’incursione nel suo modo di essere attore e scrittore. La sua professionalità e la sua competenza non possono che essere una guida per tutti coloro che, a Messina, sognano di emergere per diventare artisti, oltre che un vanto per tutto il nostro territorio.

Alessandro Silvano - IV B S.I.A.



Alla scoperta di una città che non c'è più

CittàMuseoCittà, il nuovo progetto del Museo di Messina, regala la meravigliosa esperienza di vivere la città distrutta dal Terremoto del 1908

L

a frase “A Messina non c'è nenti” l'abbiamo detta tutti, almeno una volta. Ma la vera domanda è: perché? E le risposte potrebbero essere molteplici ma, di solito, si tende a dare la colpa a chi ci governa. Ma noi ci siamo mai domandati se conosciamo veramente la nostra città? La risposta è no, perché la maggior parte di noi non è al corrente della vera storia della nostra bellissima **Messina**. Forse ne conosciamo una parte, che ci è stata raccontata dai nonni o, magari, che abbiamo semplicemente studiato sui libri di scuola.

Ma nessuno di noi è mai andato a fondo, o non si è mai interessato più di tanto. Ecco perché, da un paio di anni a questa parte, vari enti di **Messina** stanno promuovendo dei progetti, per far conoscere i lati nascosti della nostra città.

Tra i progetti principali è possibile trovare l'esposizione **1908 CittàMuseoCittà**, inaugurata al **Museo Regionale di Messina** e dedicata al terremoto che ha cambiato le sorti della nostra storia. La mostra permette di immergersi tra i reperti archeologici recuperati dalle macerie, di visitare i documenti storici e vedere i filmati d'epoca. Un ruolo rilevante è attribuito alle sofisticate tecnologie attuali, le quali permettono di indossare dei visori che ti catapultano nella Messina pre-terremoto, regalando la possibilità di capire cosa avremmo potuto avere e in che modo avremmo potuto vivere, se il cataclisma non fosse giunto sulle nostre coste.

Nelle prime stanze è possibile visionare dei reperti recuperati dopo il terremoto. Nel primo corridoio, a seguire, vi sono i **Paliotti**, rivestimenti che ricoprono la parte interiore dell'altare delle chiese, recuperati dalla **Chiesa di San Paolo**. In seguito è possibile ammirare immagini raffiguranti i monumenti di **Messina** prima del sisma: il Duomo, che già dopo il terremoto del 1783 era stato modificato quando venne costruita una cupola tra la navata centrale e il transetto, oltre a due torri neogotiche, o la **Chiesa di San Francesco d'Assisi all'Immacolata**, giusto per citare qualche esempio.

Indossati i visori, però, inizia il vero *Tour* virtuale. La prima “tappa” comincia con la visione della **Palazzata**, opera monumentale edificata nel 1622, composta da tredici edifici contigui, posti lungo la costa, che costituivano l'affaccio al mare della città. Si possono notare anche il mercato coperto e il teatro marittimo con, al centro, il **Municipio** e la **Fontana del Nettuno** scolpita dal **Montorsoli**.

Nella seconda tappa, invece, si ammira la strada **Garibaldi**, con la **Chiesa delle Anime del Purgatorio** e la **Chiesa dei Catalani**, oggi molto al di sotto del manto stradale. A seguire le quattro fontane, di cui soltanto due, oggi, sono ancora presenti all'incrocio di **Via I Settembre** e **Via Cardines**.

Nella terza tappa ci si immerge in Piazza Duomo, cuore religioso della città, con la visione della Fontana di Orione, sopravvissuta al terremoto. L'opera, anch'essa del **Montorsoli**, venne commissionata per celebrare la creazione del nuovo acquedotto cittadino: ha una struttura piramidale, con in alto **Orione**, in piedi, sul suo cane **Sirio**, e con sotto quattro puttini. A scendere, una grande vasca con quattro statue raffiguranti la personificazione di tre importantissimi fiumi, il **Nilo**, il **Tevere** e l'**Ebro** e quella del torrente che alimentava l'afflusso idrico cittadino, il **Camaro**. Ai tempi, a circondare Piazza Duomo, c'erano molti palazzi nobiliari, come il **Palazzo Arena** alle spalle della fontana, oggi sostituito dal **Palazzo dello Zodiaco**.

Nella quarta tappa ci si ritrova in **Piazza Santa Annunziata**, costruita nel '600 e abbellita dal **Guarini**, con in centro la statua di **Don Giovanni D'Austria**, importante figura che partì da **Messina** per condurre la **Battaglia di Lepanto**. Nella quinta tappa è possibile visitare la **Chiesa**



di San Giovanni di Malta, donata nel 1099 dal conte Ruggero d'Altavilla ai Cavalieri Gerosolimitani. Adiacente alla chiesa vi era il piano di San Giovanni, occupato nel 1832 dai giardini della Villa Florio, oggi l'attuale **Villa Mazzini**. Nella sesta tappa è possibile ammirare **Messina** dal balconcino della **Chiesa di San Gregorio**, dal quale era possibile vedere la città da capo Peloro alla falce.

L'ultima tappa, infine, ci catapulta all'alba del 28 dicembre quando, alle 5:20, **Messina** venne distrutta in trentasette devastanti secondi: un'esperienza traumatizzante, che è possibile rivivere grazie alla tecnologia attuale.

Sofia Cutugno - IV B S.I.A.



Incontro con l'autore, per davvero.

Una menza ca panna con Ugo Foscolo

Dopo **Leopardi, Verga, Pirandello, De Cervantes e Shakespeare**, anche Ugo Foscolo ha ceduto al fascino e al gusto della più famosa tra le granite messinesi. Come sempre, abbiamo ricattato il nostro interlocutore, costretto a concederci un'intervista per avere una sontuosa *menza ca panna*! Eccoci qui, dunque, a colloquio con il più famoso letterato del neoclassicismo e del preromanticismo.

Ugo, quali sono le sue idee politiche?

“Ero entusiasta degli ideali di libertà e uguaglianza promossi dalla Rivoluzione francese e iniziai a coltivare un ardente sentimento patriottico, per liberare l'Italia dal dominio straniero. L'arrivo dell'esercito francese in Italia, con a capo Napoleone, che considerai un liberatore, risvegliò in me la voglia di combattere per la mia patria e per questo mi arruolai volontario nella Grande Armée. Il mio entusiasmo, però, durò poco a causa di un tradimento subito da Napoleone stesso col trattato di Campoformio. Da lì allora ho iniziato a pensare che, per tutto quel tempo, gli ideali in cui avevo sempre creduto andassero invece incontro all'effettiva realtà politica”.

Perché ha deciso di abbracciare il preromanticismo e, quindi, di conseguenza essere considerato un poeta romantico?

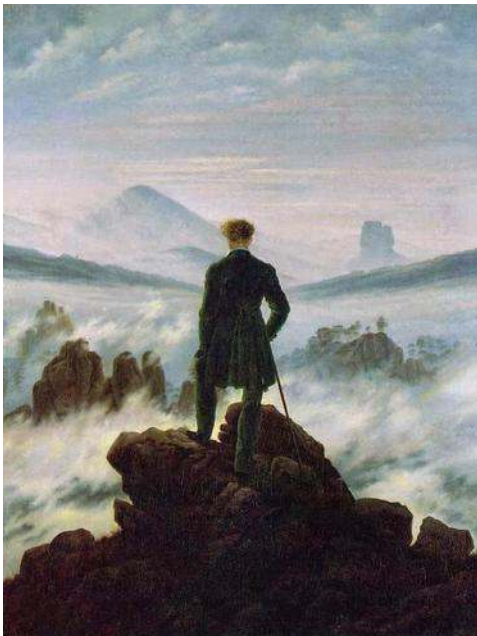
“Diciamo che il mio non è proprio un romanticismo puro, bensì un insieme di riferimenti che mi portano ad essere considerato un classicista romantico. All'interno di diverse mie opere si ritrovano riferimenti mitologici, culturali che si rifanno alla bellezza classica e al lessico aulico, come ad esempio Le Odi ma, al tempo stesso, viene rappresentata, in altre, l'intima psicologia del soggetto e dei suoi stati d'animo inquieti e impetuosi come in Alla Sera, A Zacinto, In morte del fratello Giovanni e Le ultime lettere di Jacopo Ortis”.

Qual è la sua considerazione sulla natura?

“La corrente letteraria a cui appartengo affianca un'idea della natura come anima del mondo ed, entrando in contatto con essa, si riesce a percepire una concezione di infinito e, al tempo stesso, di un remoto luogo di infanzia. Non manca però l'altra faccia della medaglia, poiché la natura spinge a sottolineare anche l'assoluta solitudine dell'individuo e, per questo, la definisco terribile e caratterizzata da una forza tremenda, in grado di sgretolare tutte le illusioni dell'uomo”.

Qual è la funzione della poesia per lei?

“Ho sempre considerato la poesia come una vocazione, un bisogno di esprimere con la scrittura i propri ideali e stimolare gli animi dei lettori. La poesia riesce e non estinguere gli avvenimenti storici e li rende immortali per cui ha anche una funzione eternatrice”.



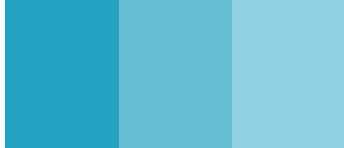
Può parlarci di un'opera a cui tiene particolarmente e perché?

“Un'opera di cui avrete sicuramente sentito parlare è uno dei miei capolavori, ovvero Le ultime lettere di Jacopo Ortis. Come ho già detto in una delle domande precedenti sono molto legato alle mie idee, alle mie convinzioni e passioni e ho sempre cercato un modo per riportarle e farle conoscere al popolo, così ho deciso di comporre una narrazione di ispirazione autobiografica trasformando Jacopo nel mio alter ego per dar voce alle sue, e quindi alle mie esperienze e pensieri.”

Grazie per la sua disponibilità, Ugo. Quindi... com'era la granita?

“Forse perchè della fatal quiete era l'immagine... a me è venuta cara! Insomma, buona da morire!”

Gloria Fiumara - IV C R.I.M.



JACI'S CHAMPIONS Muoviamoci a ritmo di Musica!

La storia di Aurora Santoro e Sara Cavallaro, alunne dello Jaci, ci lascia con un quesito: perché i ballerini non rientrano nella categoria di studente-atleta?

Continuiamo il nostro viaggio tra gli atleti della nostra scuola, intervistando, per la rubrica Jaci's Champions, due studentesse del primo quadriennale: **Aurora Santoro** e **Sara Cavallaro**, giovani talenti messinesi che, a soli 14 anni, hanno conquistato le piste, nei giorni del 27 e 28 aprile, del **Palafiore di Catania**, dove si sono tenuti i Campionati Regionali che le hanno viste vincere ben sei primi premi in una giornata.

Anche se la strada è lunga avete ottenuto già un gran successo, volete raccontarci meglio questa vostra esperienza?

S: *“Ci siamo esibite sabato 27 aprile, raggiungendo una bella vittoria. Sono una persona molto ansiosa ma, ultimamente, sto riuscendo a controllarmi e a tirar fuori il meglio di me quindi, indipendentemente dal risultato in pista, esibirmi in serenità ha rappresentato una vittoria sul piano personale”.*

A: *“Siamo diventate campionesse regionali ballando in classe U, Coreographic Freestyle, Show e Syncro Freestyle. Non ci aspettavamo inizialmente questo risultato ma ne sono molto soddisfatta poiché è frutto del duro impegno, pianti, rimproveri, soddisfazioni e tanta fatica”.*

Frequentate la stessa classe sia scolastica che di ballo, ma come vi siete conosciute e come vi siete legate l'una con l'altra?

S: *“Ci conosciamo da una vita e siamo praticamente cresciute insieme, la cosa più bella della nostra amicizia è che non c'è invidia ma, anzi, ci aiutiamo a vicenda”.*

A: *“Con **Sara** ci siamo conosciute all'asilo e frequentando la JDance Academy abbiamo legato maggiormente, ci siamo sempre supportate ed è tra quelle persone fondamentali per me, la considero una sorella”.*

Oltre al sostegno reciproco, di cui avete parlato, quali altre persone vi supportano costantemente in questa attività?

S: *“Molte persone mi stanno sempre vicine, in primis la mia insegnante **Jessica**, che considero una seconda madre, e anche suo marito **Davide**, che mi fa da mental-coach e mi tranquillizza nei momenti peggiori. Inoltre ringrazio tutti i miei compagni di squadra, che considero come seconda famiglia. Naturalmente, in questa lista ci sono i miei genitori, che fanno sacrifici per vedermi sempre felice”.*

A: *“Direi tutto il mio gruppo, con il quale ho davvero un bellissimo rapporto. Ci sosteniamo con tutta l'intera scuola di ballo, non tenendo conto delle differenze tra i gruppi. Grandi o piccoli che siano, per me sono come fratelli”.*



Fare parte di una classe quadriennale significa avere due rientri pomeridiani ed un sabato di lezione al mese. La danza a livello agonistico, però, non vi dà diritto alle agevolazioni da studente-atleta, come riuscite ad organizzare il vostro tempo? I professori vi vengono incontro?

S: “Pratichiamo danza da undici anni e, da tre, rientriamo nel livello agonistico con allenamenti che variano dai due ai quattro a settimana.

Sappiamo organizzarci ma, talvolta, capita di andare in grande sofferenza. Fortunatamente i professori ci aiutano sempre, sono molto comprensivi”.

A: “A mio avviso, chi si trova con questo genere di impegni, apprezzerrebbe molto le interrogazioni programmate perché potrebbero aiutare a rendere meglio, sia in ambito scolastico che sportivo. Le maggiori difficoltà le riscontriamo quando ci avviciniamo alle gare ma, tuttavia, i docenti comprendono e ci vengono incontro”.

Per concludere, dove sognate di arrivare?

S: “Non ho aspirazioni ben precise, mi godo ogni singola opportunità che potrebbe arrivare, cercando di migliorarmi sempre di più per essere sempre orgogliosa di me stessa”.

A: “Mi piacerebbe andare avanti e migliorarmi sempre più”.

Rachele Lucia Mascali - IV A A.F.M.



I tesori della Biblioteca Regionale di Messina

La Biblioteca Regionale di Messina è un gioiello culturale che ha attraversato secoli di storia e ha contribuito a creare un'identità cittadina di inestimabile valore. Esploriamo la sua storia, le collezioni preziose, l'evoluzione e la sua importanza come patrimonio culturale di Messina, che va ben oltre i confini della città.

L

a più grande biblioteca messinese è nata a opera di **Giacomo Longo**, un letterato e giurista, che avviò, mediante i suoi esecutori testamentari, le procedure per la donazione della biblioteca alla città di Messina, che divenne così la prima città siciliana ad avere una Biblioteca pubblica. Nel 1838, quando l'**Accademia Carolina** fu elevata a Università, la Biblioteca assunse anche il ruolo di biblioteca universitaria. La sua sede istituzionale si trova in Via I Settembre, 117, a **Messina**. Inoltre, la Biblioteca gestisce anche la sezione **Emeroteca** e **Periodici**, sita in Via Consolare Pompea.

Nel 1872, con la soppressione delle corporazioni religiose, la Biblioteca acquisì i libri e i manoscritti appartenenti a conventi e ordini religiosi, tra cui la preziosa raccolta di codici italo-greci del monastero del **SS. Salvatore** “de lingua phari”.

Dal 1991 la Biblioteca collabora con il **Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN)**, la rete delle 3850 circa biblioteche italiane, promossa dal **Ministero per i Beni e le Attività Culturali**. Grazie ad esso, questa magnifica struttura è in grado di fornire la consultazione dei cataloghi cartacei e del catalogo online e di offrire le informazioni bibliografiche, i servizi di foto-riproduzione e riproduzione digitale, soddisfacendo le richieste di testi universitari e di libri di qualunque genere letterario. Inoltre, i testi non presenti nella sede, possono essere reperiti mediante il prestito interbibliotecario, interamente gratuito.

Il patrimonio, in continua crescita, ammonta a circa 600.000 unità bibliografiche, tra le quali 2.062 manoscritti, 423 edizioni del XV secolo, 3.638 edizioni del XVI secolo, 107 pergamene sciolte, una collezione iconografica costituita da 501 stampe rare e di pregio, 2.525 cartoline storiche e 1.833 fotografie, pubblicazioni monografiche e periodiche, una collezione di materiale audio, audiovisivo e multimediale di circa 1.800 unità e 21 archivi biografici in microfiches.

Particolarmente importante è la raccolta di opere, di interesse locale, della Collezione **Messano–Calabrese**, richiesta dagli studiosi per la rarità delle opere che contiene. Si tratta di fonti preziose per la storia della città di **Messina** e del suo territorio, nata su apposite disposizioni del **Ministero**, anche per ricostruire la memoria della comunità dopo il sisma del 1908, annualmente aggiornata.

Tra i fondi più importanti troviamo quello **Cacciola**: acquistato nel 1997, si compone di circa 350 pubblicazioni inerenti **Messina** e la **Sicilia** in diversi ambiti, tra i quali arte, storia e cultura popolare.

Recentemente, la Biblioteca si occupa di promuovere molti eventi rivolti all'esterno. Solo per citarne alcuni: mostre, esposizioni bibliografiche dei “grandi” messinesi come **Nino Ferrà**, **Bartolo Cattafi**, ecc.; visite guidate, conferenze, attività finalizzate alla cura delle collezioni, restauri, digitalizzazione ecc.. E ancora attività di ricerca: pubblicazioni, studi su collezioni e materiali, partecipazione a convegni scientifici e progetti, tirocini universitari per il conseguimento dei crediti formativi agli iscritti di qualunque corso di laurea. Per far conoscere ed apprezzare il patrimonio ed i servizi della biblioteca, si effettuano, inoltre, visite guidate a gruppi di utenti che ne facciano richiesta.

È da apprezzare il fatto che, con il “**Progetto Scuola**”, la Biblioteca propone un'opportunità formativa unica, rivolta a tutti gli studenti: dai “piccoli” delle scuole primarie agli studenti delle secondarie. Di recente, infatti, alcuni ragazzi dello “**Jaci**” sono stati coinvolti in diversi incontri e hanno condiviso alcune delle loro vive esperienze di esplorazioni del mondo dei libri, a partire dalle loro origini: hanno scoperto l'esistenza di manoscritti molto antichi, comprendenti miniature in puro oro che, sul mercato attuale, valgono più di tremila euro ciascuno.



La **Biblioteca**, quindi, regala occasioni uniche, non solo per stimolare l'amore per i libri ed il piacere della lettura, ma anche per crescere e far diventare gli alunni dei cittadini maturi, in grado di creare una generazione sempre più consapevole della ricchezza che possiede la loro città.

La **Biblioteca Regionale di Messina** è un faro di conoscenza e cultura per la comunità. Oltre a promuovere varie attività, rappresenta un patrimonio letterario non solo per **Messina** bensì per tutta la **Sicilia**. Le sue collezioni documentano le tracce della storia, della letteratura, dell'arte, della scienza, della cultura della nostra regione, contribuendo alla conservazione della memoria collettiva. È un tesoro letterario e culturale che continuerà a illuminare le menti e a preservare il passato per le generazioni future.

Jeanani Thavendrarajah IV A A.F.M.





La vetrina europea della Musica

Di recente, come ogni anno, si è tenuto l'Eurovision Song Contest, kermesse continentale sulla musica

L' **Eurovision Song Contest**, in precedenza “Gran premio Eurovisione della canzone” è un festival musicale internazionale nato nel 1956 e organizzato annualmente dai membri dell'Unione europea di radiodiffusione. Dalla prima edizione, il concorso è stato trasmesso ogni anno, senza interruzioni, in tutto il mondo, fatta eccezione per il 2020, rendendolo uno dei programmi televisivi musicali più

seguiti a livello internazionale. I dati d'ascolto degli ultimi anni, infatti, sono arrivati alle stelle, aumentando l'interesse intorno alla kermesse. Il concorso viene trasmesso in diretta radiofonica e televisiva sui canali principali dei membri dell'Unione Europea e non solo: anche **Australia, Canada, Cina e Stati Uniti d'America** seguono assiduamente la rassegna, pur non partecipandovi.

La storia dell'**Eurovision Song Contest**, come accennato precedentemente, inizia dopo la seconda guerra mondiale, quando i paesi europei erano impegnati nella ricostruzione delle proprie città, cercando un modo per lasciarsi alle spalle gli attriti del passato. Nel frattempo, la televisione stava muovendo i primi passi e si cercò un programma che potesse coinvolgere e unire le diverse nazioni. **Sergio Pugliese**, drammaturgo e giornalista italiano, suggerì di puntare su una gara di canto, prendendo come modello il Festival di Sanremo, alla quale potessero prendere parte i diversi Stati europei. L'idea piacque a **Marcel Bezençon**, all'epoca direttore generale dell'**Unione Europea**, e dopo i vari incontri in varie sedi, il 19 ottobre 1955, a **Roma**, si stabilì la data in cui avrebbe preso il via il Festival. L'**Italia**, avendo partecipato attivamente all'ideazione del festival grazie a **Pugliese**, ha partecipato, senza interruzioni, alle prime edizioni fino al 1980. Da quel momento le “apparizioni” italiane hanno cominciato ad avvenire a singhiozzo, fino alla pausa 1997-2010. Per tredici edizioni, infatti, l'**Italia** non ha partecipato alla competizione, fino al 2011, quando è ritornata venendo inserita nei cosiddetti Big Five. Il *Bel Paese* ha vinto tre volte il *contest*: nel 1964 con *Non ho l'età (per amarti)* di **Gigliola Cinquetti**, nel 1990, con *Insieme* di **Toto Cutugno** e, nel 2021, con *Zitti e buoni* dei **Måneskin**.

Grazie a queste tre vittorie l'**Italia** ha ospitato per altrettante volte la manifestazione: nel 1965 nell'**Auditorium Rai di Napoli**, si ebbe la vittoria del **Lussemburgo**, mentre, nel 1991, a **Roma** vinse la **Svezia**. Molto toccante l'edizione del 2022 quando, a Torino, l'Ucraina venne votata da tutti gli Stati, per inviare un messaggio di pace e solidarietà a tutto il continente.

Quest'anno, per la sessantottesima edizione del festival, hanno partecipato trentasette paesi: l'Italia ha conquistato il settimo posto, con la canzone *La Noia*, di **Angelina Mango**. A gioire, nel vederla sul palco dell'Eurovision, è stata soprattutto la mamma, **Laura Valente**. Proprio dai genitori, infatti, l'astro nascente della musica italiana ha ereditato la passione per la musica e per il canto.

EUROVISION

SONG CONTEST
MALMÖ 2024



Non a caso, sul palco dell'Ariston, durante la serata delle cover la Mango ha cantato l'indimenticabile *La rondine*, canzone scritta dal padre **Pino Mango**, scomparso nel 2014.

La musica di **Angelina Mango** è un mix che unisce diversi generi, tra cui il rap italiano e americano. Uno stile che, magari nei prossimi anni, potrebbe portare l'**Italia** ad una nuova vittoria nell'**Eurovision Song Contest**.

Olesia Micalizzi - IV A A.F.M.



RicordJAmoCI

La musica, una sinfonia che salva la nostra anima

L

a musica è una forma d'arte che cerca di stupirci ogni giorno e che ci fa sentire bene con noi stessi. Su questo argomento è intervenuto Christian De Meo, un ex alunno dello Jaci che, da pochi mesi, frequenta il conservatorio di Messina Arcangelo Corelli.

Cos'è per te la musica Christian?

“La musica è un'unione di note che creano una melodia, la quale può variare e che può farci provare diverse sensazioni ed emozioni. La musica può darti il ricordo di qualcosa o di qualcuno ed è come una magia. Personalmente, mi spinge ogni giorno a scoprirla sempre di più. La musica serve per l'anima e, anche quando le parole, finiscono ci sarà sempre la musica a dar voce ai pensieri di ognuno”.

Da quanto tempo suoni il pianoforte e perché ti sei appassionato a questo strumento?

“Suono da autodidatta da sette anni, e ne avevo circa 13 quando mi appassionai alla musica. È difficile imparare a suonare, ci vuole passione e tenacia. La mia famiglia è sempre stata amante della musica e, tutto questo, mi ha portato ad avere un grande amore per essa. Il pianoforte mi ha sempre affascinato, e quando tocco con le mani i tasti del piano la mia anima brilla. Il pianoforte mi trasmette un'emozione unica, anche essendo difficile da suonare”.

Dopo il diploma allo “Jaci” avevi già pensato di proseguire i tuoi studi al conservatorio?

“Sì, in realtà non avevo un'altra scelta perché, sin da piccolo, il mio sogno era proprio quello di fare musica. Cercherò sempre di migliorare e raggiungere i miei obiettivi futuri, sperando di poter diventare un direttore d'orchestra”.

Cosa consigli a coloro che hanno un talento?

“Consiglio di non mollare e di non abbandonare mai i propri sogni, perché sono proprio loro a farci diventare qualcuno nella vita”.



Lo “Jaci” ti ha dato un supporto nella musica? Cosa ne pensi della scuola?

“Sì, ringrazio la scuola ed alcune persone per avermi fatto credere nel mio talento. Grazie ad un progetto, che feci durante il primo anno, riuscii a ottenere una borsa di studio, che mi permise di studiare all’Avanguardia. Sono felice e ringrazio me stesso per essermi impegnato nel mio lavoro da musicista”.

Che ruolo ha la musica nella tua vita?

“La musica è parte di me e lo sarà per sempre. La considero come un’amica immaginaria che c’è sempre quando ho bisogno di lei. La musica mi ha insegnato che non bisogna mai mollare qualcosa alla quale tieni davvero. Anche se è importante ricordare che, nel mondo della musica, nasce prima la melodia e poi giungono parole. Quando ascolto musica mi sento bene e i miei problemi svaniscono di colpo”.

Cosa consiglierai a coloro che affronteranno l’esame di maturità quest’anno?

“Gli esami, per me, sono stati una vittoria! Anche se ci sono state molte ansie e molte preoccupazioni mi considero un guerriero. Prima di fare l’esame orale ho pensato che ascoltare musica non mi avrebbe fatto male. Ascoltai Chopin e fui più tranquillo. Il mio consiglio è quello di affrontare le paure e di batterle con la musica”.

Ti immedesimi in un compositore? A quale epoca vorresti appartenere?

“L’800 è l’epoca in cui si è sviluppata la musica vera e propria. Sono sempre stato attratto dall’epoca romantica, e non nascondo di essere un sentimentale. Mi immedesimo in Chopin perché amava scrivere brani musicali la sera. Suonare la sera mi dà pace interiore e mi dà la possibilità di non essere mai stanco e di continuare a suonare ogni volta che lo desidero”.

Miriam Cannizzaro IV BT Turismo



Barcollo ma... Mollo!

Il regista Fabio Mollo, autore di Nata per Te, ha incontrato i ragazzi del nostro istituto per discutere della sua ultima opera

Il 7 marzo di quest'anno, la nostra scuola ci ha regalato una grande opportunità: assistere alla visione, sul grande schermo, del film "Nata per te" ma soprattutto incontrare il suo regista, **Fabio Mollo**. Il lungometraggio è tratto da una storia vera, raccontata nell'omonimo libro, di **Luca Trapanese** e **Luca Mercadante**, edito da **Einaudi**.

La vicenda parla di Luca, un uomo single, cattolico e omosessuale, che nutre il desiderio di diventare padre. Così, ad un certo punto della sua vita, cerca di ottenere l'affidamento di **Alba**, una bambina con la sindrome di down, abbandonata in ospedale subito dopo la nascita e, in seguito, rifiutata da venti famiglie. I destini di **Luca** e **Alba** si intrecciano: Luca riesce ad avere la bimba in affido ma adottarla non è facile e, da quel momento, inizia la sua battaglia. Il film racconta il percorso e le difficoltà che **Luca** ha dovuto affrontare per diventare il papà di **Alba**. Non solamente l'essere single, ma anche il fatto di essere omosessuale, ha complicato la situazione per il protagonista.

Oggi, in **Italia** è possibile adottare solo se a richiederlo è la cosiddetta "famiglia tradizionale". Le persone single o di diverso orientamento sessuale, infatti, non possono ottenere legalmente figli in adozione. Tuttavia, l'articolo 44 della legge 184 del 1983 regola le adozioni "speciali", stabilendo che anche i single possono adottare ma solo nei casi di rapporti stabili e duraturi, in caso di grave disabilità del minore e nel caso sussista l'impossibilità di un affidamento pre-adoattivo da parte di una coppia. In tal modo, **Luca** è riuscito ad adottare **Alba**, ed è stato il primo uomo single e omosessuale in **Italia** a poterlo fare e, nonostante i pregiudizi e le difficoltà, lui ha sentito fin da subito una connessione profonda con la bambina, che ha portato felicità nella vita di **Luca**.

Noi alunni, dopo aver visto il film, abbiamo incontrato il regista, con il quale abbiamo tenuto un dibattito riguardo la sua opera e le tematiche trattate. Il regista ci ha raccontato di com'è stato bello, ma anche difficile, portare avanti un film del genere. Ci ha parlato dell'impegno civile di **Luca Trapanese**, che racconta costantemente la sua storia, anche attraverso i *social*. Condivide con il mondo, quindi, le gioie e le sfide quotidiane nel crescere **Alba**, con l'obiettivo di ispirare altri e promuovere pratiche di adozione più inclusive.

Un altro elemento che è venuto fuori dal dibattito è stata la riflessione sulla famiglia: i figli sono di chi li cresce e non di chi li fa e la famiglia è presente dove c'è amore. Inoltre, nella nostra discussione, è emerso che bisogna cercare, nel piccolo di ogni persona, di lottare quotidianamente per affermare le nostre idee, affinché ci siano meno discriminazioni e vengano tutelati i diritti di tutti.



In sintesi, *Nata per te* è un film che, attraverso una storia vera e toccante, riesce a sollevare importanti questioni sociali e legali, mettendo in evidenza il potere dell'amore e della determinazione nel superare i pregiudizi e le barriere istituzionali.

Valeria Puglisi – IV BT Turismo



Sara Loffredi incontra lo Jaci

*Nell'ambito del Progetto Lettura 2023/24, l'affermata autrice di **Sete. La Ricerca della Sorgente** ha dialogato con gli alunni del nostro istituto*

Il 15 aprile di quest'anno, il **PalaCultura "Antonello da Messina"** ha ospitato un evento culturale estremamente formativo: l'incontro tra l'autrice Sara Loffredi e gli alunni delle classi prime, seconde e terze dell'Istituto "**A. M. Jaci**". Questo appuntamento ha offerto ai giovani studenti un'opportunità unica per esplorare da vicino il mondo letterario, attraverso gli occhi di una scrittrice affermata.

Sara Loffredi è un'autrice italiana, rinomata per la sua capacità di trattare temi complessi con sensibilità e profondità. Tra le sue opere più significative, il libro *Sete. La ricerca della sorgente* spicca per la sua narrazione avvincente e il suo stile raffinato. Pubblicato nel febbraio del 2023, il romanzo affronta temi di grande attualità, quali il cambiamento climatico e la complicata ricerca della risorsa più preziosa per la vita sulla Terra, attraverso le vicende intense e commoventi dei suoi protagonisti. Il testo ha riscosso un notevole successo, sia di critica che di pubblico, consolidando la reputazione della **Loffredi** nel panorama letterario italiano.

L'incontro si è aperto con un momento molto emozionante: gli studenti delle classi prime e seconde hanno presentato all'autrice dei cartelloni creati da loro stessi e ispirati al libro letto in classe. Questi lavori, frutto di un'analisi attenta e di una creatività vivace, hanno dimostrato come i giovani lettori siano stati capaci di rielaborare i temi principali del romanzo. La presentazione dei cartelloni è stata un'occasione importante di scambio di idee, grazie alla quale la creatività degli studenti ha trovato spazio per esprimersi liberamente. L'autrice ha espresso il suo apprezzamento nei confronti dei progetti presentati, sottolineando quanto sia importante interpretare in maniera personale le opere letterarie.

Il cuore dell'evento è stato rappresentato dalla sessione di domande che gli studenti, preparati e curiosi, hanno posto a **Sara Loffredi**. I quesiti hanno spaziato su una vasta gamma di argomenti, dalla genesi del romanzo alle motivazioni dietro la caratterizzazione dei personaggi, fino ai temi più profondi e universali che emergono dalla trama. L'autrice, con grande disponibilità e chiarezza, ha risposto alle curiosità degli alunni, offrendo preziosi spunti di riflessione. Ha, inoltre, condiviso aneddoti personali e dettagli sul processo creativo, incoraggiando i ragazzi a coltivare la loro passione per la lettura e la scrittura.

L'incontro si è concluso con un momento entusiasmante per i giovani lettori presenti: il firmacopie. Tutti i ragazzi hanno avuto la possibilità di far autografare il proprio libro alla scrittrice e di scattare una foto con lei, portando a casa un ricordo concreto di questa esperienza. L'autrice si è mostrata disponibile e affabile, creando un'atmosfera accogliente che ha reso l'evento ancora più speciale.



In conclusione, l'incontro tra **Sara Loffredi** e gli studenti dell'Istituto “**Antonio Maria Jaci**” è stato un successo sotto ogni punto di vista. Ha rappresentato un momento di crescita culturale e personale per tutti i partecipanti, confermando quanto sia importante organizzare iniziative che avvicinino i giovani alla letteratura e quanto sia necessario rafforzare il legame tra scuola e mondo della cultura, per promuovere la lettura come strumento di arricchimento personale e collettivo.

Ludian Limetti - III A A.F.M.

La magia del Me Fashion Award!

Grazie alla Dott.ssa Patrizia Casale, affermata giornalista ed ex alunna dello Jaci, la scuola ha avuto l'opportunità di partecipare ad un'importante kermesse di moda

Il *Me Fashion Award* è un grande evento, interamente peloritano, che ha come protagonista la moda. Quest'anno abbiamo avuto la possibilità di partecipare alla seconda edizione, svoltasi interamente al PalaCultura "Antonello da Messina". Grazie alla dottoressa Patrizia Casale, nota giornalista e direttrice della testata MeStyle.it, che ha organizzato la manifestazione, la nostra redazione ha seguito passo passo lo svolgimento della *kermesse* cittadina.

La giornalista, ex alunna della nostra scuola di cui abbiamo già avuto l'onore di parlare in altre edizioni di AttivaMente, ha agito in piena sinergia con il nostro Istituto per riservarci due importanti pomeriggi. Per noi della Redazione, naturalmente, è stato meraviglioso. Ci siamo sentiti onorati nell'essere parte integrante di questa due giorni a base di stile.

La serata finale, svoltasi nell'Auditorium del

Palacultura, è stata presentata dalla straordinaria Jo Squillo e dalla strepitosa Michelle Masullo ed è stata teatro di premiazioni e riconoscimenti consegnati a diverse personalità che hanno a che fare con lo sfavillante mondo della moda.

Su tutti, naturalmente, citiamo Marco De Vincenzo, uno stilista messinese che ha realizzato un abito indossato da Angelina Mango durante il Festival di Sanremo. Altri stilisti premiati, grazie ai loro marchi, sono stati: Diego Dolcini, Christian Boaro, Armando Arcovito, Antonina Irrera, e Sara Sozzani Maino.

Il nostro sindaco, dott. Federico Basile, si è detto molto felice di ospitare un tale evento nella nostra città, ed ha partecipato alle premiazioni. E' stata un'esperienza importante, per noi della redazione di AttivaMente e, nei giorni successivi alla *kermesse*, abbiamo continuato a valutare il successo del *Me Fashion Award* e la nostra



partecipazione ad esso. Se la direttrice di una testata cittadina ha pensato di invitarci, forse, qualcosa di buono è stato fatto e, tutto ciò, ci spinge a migliorare ancora, nella speranza di raggiungere risultati ancora migliori.

Ci auguriamo, pertanto, di riuscire a partecipare a tante altre serate del genere, sperando di far parte, un giorno, di redazioni importanti, facendo del giornalismo un mestiere.

**Dorotea Cabibbo - IVC
R.I.M.**

W. Shakespeare

Essere o non essere...
un messinese ???

Spazio "meme"